

Palazzo Geremia - Trento, 8 giugno 2001

Il salute del presidente del Consiglio comunale di Trento

Ideali da tradurre nella vita politica

Marco Dallafior

Considero un altissimo privilegio essere l'interprete di quest'atto di corale ospitalità che vede protagonista una concittadina illustre come ella certamente è e come tutti, indistintamente ed indipendentemente dalle proprie posizioni ideali ed ideologiche, la riconoscono. Il difficile e sempre impegnato percorso della sua esistenza è stato ed è vitalizzato e nobilitato dal perseguimento di un obiettivo che per lei è ragione di vita: la pace e la fratellanza di tutti gli uomini al di là delle razze, dei regimi, delle condizioni sociali, ma nel rispetto delle tradizioni, delle culture e della religiosità dei popoli.

E questo mirabile percorso di vita ha preso le mosse proprio da qui, dalla nostra Trento. Dalla nostra città profondamente segnata e ferita dalle bombe e dall'odio lei seppe lanciare un messaggio di speranza che non fu semplice, ancorché generosa, enunciazione, ma che si materializzò attraverso l'infaticabile e quotidiana opera di solidarietà e di soccorso a favore di chi in quei giorni difficili aveva sofferto e soffriva della guerra e per la guerra. Fondamentale è in relazione a quei tragici momenti la memoria storica; allora si consumarono sopraffazioni di nazioni su nazioni, devastazioni, interi popoli vennero oppressi e schiacciati da altri popoli sino a giungere attraverso i crimini più orrendi al genocidio. Ricordare è importante come lei stessa non perde occasione di sottolineare. Attingendo al passato è agevole apprezzare le conquiste del presente, anche se altissime devono rimanere l'attenzione e la tensione di chi persegue la pace e la fratellanza; nella nostra terra molte ferite (certamente le più gravi) si sono rimarginate e grande merito di ciò va a coloro, che, come lei signora Chiara Lubich, hanno saputo resistere al dolore e contrapporre ad esso la fatica e la speranza per un futuro migliore. Ma altrove - anche vicino a noi - l'odio non è sopito, la violenza è tutt'altro che domata, ed i più deboli proseguono quel cammino di dolore e di morte, che molti percorsero senza fare ritorno nel secondo conflitto mondiale che ho voluto dinanzi ricordare.

È così che in questa inconsueta riunione del Consiglio comunale di Trento viene raccolta e amplificata la sua recente sollecitazione alla politica; quella che ella ebbe ad esprimere dinanzi ai rappresentanti del nostro Parlamento nel dicembre scorso, allorquando con grande calore invitò, in nome del superiore interesse dell'uomo, a praticare concretamente l'impegno alla fratellanza anche sul terreno politico, al di là delle pur legittime differenze che connotano anche culturalmente i diversi schieramenti. È così che l'intuizione di un patto di fratellanza tra le forze politiche ha avuto un'eco significativa anche in questo consiglio; quando nel marzo scorso infatti scaturì la determinazione di invitarla ufficialmente ad una seduta del Consiglio comunale di Trento, le forze politiche non hanno mancato di ribadire la mediata consapevolezza che i valori di uguaglianza, libertà e fratellanza rappresentano un patrimonio inalienabile di tutta l'umanità e che debbono così costituire ferma quadratura di ogni azione politica.

Queste sono le motivazioni per le quali il Consiglio comunale di Trento nella sua interezza, ha ritenuto importante che il suo messaggio di fratellanza sia riportato e ribadito direttamente da lei, perché l'infaticabile opera di dialogo volta alla conquista della pace tra i popoli, nata certo da un'intima convinzione etico-religiosa, accomuna altresì tutti i laici, che, nel loro impegno politico e civile si ispirano alle idealità libertarie e democratiche maturate ed affermate pur tra mille difficoltà nel secolo scorso. E mi piace ricordare come lo stesso Presidente della Repubblica sia sempre molto attento nel ribadire quanto attuale sia il tema della universalità dei valori democratici, in particolare

quando egli ricorda a tutti gli italiani e alle forze politiche, che li rappresentano, che più sono le cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono.

Anche in questo consiglio abbiamo vissuto momenti di confronto aspro e sofferto; tuttavia mai si è varcato il limite del reciproco rispetto. Siamo animati dalla profonda convinzione che la considerazione di chi sostiene idee e progetti diversi dai nostri, rappresenti una importante testimonianza di civiltà e di democrazia; siamo determinati a proseguire con impegno su questa strada. Muovendo da questi presupposti e sempre memori dell'esperienza storica, da cui è nata la nostra democrazia repubblicana, sarà per noi facile, pur all'interno e nel rispetto delle differenze anche significative che contraddistinguono le nostre posizioni politiche, recuperare a pieno la consapevolezza di essere noi tutti non solo, e sempre orgogliosamente, cittadini italiani, ma cittadini del mondo.

Gentilissima signora Chiara Lubich, la sua presenza tra noi ci responsabilizza ulteriormente e ci stimola a non perdere di vista questi ideali e questi valori da tradurre quotidianamente nella nostra attività politica. Sono certo di interpretare il comune sentimento di tutti i consiglieri e di tutti i cittadini nel rinnovare a lei un ringraziamento calorosissimo per l'inesauribile suo servizio svolto in nome della pace e della fratellanza tra i popoli e per avere tenuto alto, in questa luce nobilissima, il nome di Trento. Auspicio dunque altissimi riconoscimenti per la sua dedizione alla causa della pace.

Marco Dallafior